



(a scuola con Letizia)

Cara Letizia,

brava! Brava però, consentimi: nonostante i tuoi nobili sforzi, qualcosa della nefasta egemonia culturale della sinistra è rimasto. Dal prossimo anno basta con il pensiero unico. Un tema come quello su papa Giovanni XXIII va bene per le scuole confessionali cattoliche, ma, consentimi, meglio sarebbe stato parlare di Pio IX, più in feeling con le nostre Idealità. Nelle scuole del nord-est dovresti proporre il commento di un brano dei Promessi Sposi, ma anche qui con qualche attenzione a differenziare i luoghi manzoniani lombardi da quelli veneti. Nei grandi istituti privati della Sicilia amovoltamente curati da Dell'Utri ricorderei il benemerito precursore dell'abolizione dell'art 18, Salvatore Giuliano. Consentimi cara ci vuole un po' di flessibilità, per Diana! Olocausto, lager e leggi razziali andranno bene nelle scuole ebraiche, ma non dispiaceranno, con qualche piccolo cambiamento di prospettiva alle private dei Parioli o di San Babila a Milano. Coraggio! Meno teoria e più aderenza alla realtà, al mercato, all'auditel. Che cos'è questa storia della coerenza dei valori, come dice il nostro inno nazionale "tra le rose e le viole anche il giglio ci sta bene..."

A presto Silvio (Rosa Martiniello)

Sempre pressato da Snuovi, importanti impegni di lavoro legati al suo autorevole e delicato incarico di consulente governativo, Carcarlo Pravettoni ci concede gentilmente questa intervista ospitandoci nella sua limousine durante uno spostamento di lavoro tra l'incontro con i colleghi della Confindustria a palazzo Crumiri e il successivo meeting col ministro Giulio Tremonti a palazzo Frottola in vicolo della Voragine. Mentre il fedele autista di sempre, il mini-

INTERVISTA A CARCARLO PRAVETTONI

I lavativi d'oltremare: un male necessario



stro dei Trasporti Pietro Lunardi, guida con la sua proverbiale prudenza per le vie del centro storico a 160 chilometri orari facendo polpette di pedoni e ciclisti, Pravettoni si dispone di buon

animo a rispondere alle nostre domande, comodamente seduto sulla tazza del suo cesso anatomico portatile da lui stesso progettato per ottimizzare i tempi morti durante gli spostamenti.

Dottor Pravettoni, che cosa pensa del problema degli extracomunitari?

Va detta una cosa, a malincuore: gli extracomunitari a noi industriali ci servono. Vede, in Italia ci sono dei lavori schifosi, ma così schifosi che i nostri operai italiani, quelle gran fighette dei nostri operai italiani, col cavolo che li vogliono fare, i signorini! Gli extracomunitari invece li fanno e anche volentieri. Anzi, più i lavori son schifosi e più ci godono. Ma, attenzione, c'è il trucco! Prima ti dicono: "Lo fo io!", e intanto vengono in Italia, i furbi. Fanno un po' di scena, sudano, fingono di faticare... Attori nati! Poi, come ti volti, si mettono a fare chi l'avvocato, chi il notaio, chi il banchiere... Bella vita!

E infatti avete allo studio opportune norme restrittive...

Devo dire che io non condivido in pieno la legge Bossi-Fini che subordina il permesso di soggiorno al contratto di lavoro. D'accordo, appena viene meno il contratto di lavoro si prende l'extracomunitario e lo si butta fuori d'Italia a calci nel culo, e questa è una gran bella comodità e una cosa che dà soddisfazione. Ci provi poi il lavativo d'oltremare a fare il difficile! O accetta quello che gli si dà o fuori dalle palle. Questo ci piace a noi industriali, eccome! Quello che non mi torna è che l'extracomunitario, finché ha il suo bel contratto di lavoro, mi possa vivere bellamente in Italia come se niente fosse. Comodo! Vengono qui, ci lasciano un paio di impronte digitali e poi la fanno da padroni.

Ma allora qual'è la sua proposta, dottor Pravettoni?

Che vengano pure in Italia, se proprio devono, a fare il loro bel lavorino schifoso ma poi, finita la giornata lavorativa, prendono un bell'aereo e se ne tornano al loro paesello in mezzo alla giungla a passare la notte, anziché starsene a bighellonare qui da noi. Dormono due orette, a loro basta e avanza, tanto, si sa,

dormono rititi!, poi riprendono l'aereo e sono di nuovo qui la mattina presto. Pendolari, come tanti altri! Invece vogliono dormire in Italia, i mollaccioni! Alberghetti a 5 stelle nel centro storico... Qualche stravagante dorme perfino nei cartoni, per fare l'originale, o magari in dieci in una stanza... Sporaccioni! Ma non sarebbe tutto più semplice se la gente se ne restasse a casa propria! E questo, badi bene, vale anche per noi italiani. Pensi che bellezza se per Roma transitassero solo i romani, per Napoli i napoletani, per Milano i milanesi... e chiusa lì! Guardi, a me già vedere due bergamaschi ad Arezzo, quattro baresi a Casalpusterlengo, una comitiva di valdostani a Caltanissetta, mi mette addosso il malumore! Figuriamoci gli extracomunitari! E' anche un problema di buon gusto. Perché mai un nordafricano mi deve andare in giro per le nostre belle città d'arte, in evidente contrasto estetico con i delicati equilibri architettonici realizzati in secoli e secoli di storia? Il nordafricano, qui in Italia, mi stona, non c'è niente da fare. E loro non lo vogliono capire che da noi stonano! Non mi fraintenda, non è che io sia razzista. Giammai! Noi italiani siamo sempre stati un popolo democratico e antirazzista. Certo, finché non sono venuti questi negri a romperci i coglioni, questo va detto, non c'è niente da fare!

Ringraziamo Carcarlo Pravettoni per la sua gentilezza e per la sua disponibilità. Per non rubargli altro tempo scendiamo in corsa dalla limousine rotolando sull'asfalto. Riusciamo appena a scorgere il bravo autista Pietro azionare il tergicristallo per rimuovere un anziano pedone rimasto spacciato sul parabrezza. Dall'interno dell'auto che si allontana sentiamo il dottor Pravettoni tirare lo sciacquone del suo cesso portatile, di nuovo immerso nei suoi pensieri, preso dai tanti problemi che ogni giorno deve affrontare e risolvere con coraggio e con intelligenza per il bene della nostra amata nazione.

(Paolo Hendel)



"Ahò, mo' sta' a esaggerà... Me lo levate dai cojoni?!"

"BELLE EPOQUE"



- Ammettilo: il Banana ha delle doti innate.
- E' splendido: un vero guitto naturale!

(Altan su disegno di anonimo, 1906)

Anno I - numero 7, 23 Giugno 2002
supplemento al numero odierno de
l'Unità

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Giornale Satirico Diretto da
Sergio Staino

realizzato con la collaborazione di:

Altan, Franco Bruna,
Cemak, Piero Dadone,
Davide di Martino,
Ennio Elena, Ellekappa,
Lorenzo Forges Davanzati,
Paolo Hendel e Piero Metelli,
Daniele Luttazzi, Rosa Martiniello, Danilo Paparelli,
Roberto Perini, Sergio Secondiano Sacchi, Gualtiero Schiaffino, Antonio Tabucchi, Angelo Tataranno

in redazione:

F. Saverio Condorelli, Michele Staino

La Domenica del Cavaliere c/o
l'Unità, via Due Macelli 23/13 -
00187 Roma; fax 06/69646479.
email: ladomenicadelcavaliere@unita.it

23 MARZO 16 APRILE

L'ART. 18 NON SI TOCCA



LA PRIMAVERA DEL 2002 L'ITALIA PROTESTA L'ITALIA SI FERMA

il film in edicola da giovedì 27 giugno
con

l'Unità il manifesto **Liberazione**

a soli € 6,50 in più

Le immagini e le atmosfere della più grande manifestazione di piazza del dopoguerra raccontate da 49 registi, coordinati da Francesco Maselli

in libreria con manifestolibri e il volume "18° Parallelo" e a richiesta con Rassegna Sindacale

l'Unità il manifesto **Liberazione** **raSsegna**
manifestolibri